

**Statistica Ancot** Il Molise, dopo Basilicata e Valle d'Aosta è agli ultimi posti nella graduatoria. Maglia nera alla Campania

# In flessione il trend degli irregolari

In regione sono trecentodue i lavoratori risultati senza contribuzione Inps

**Fabiola Loberto**

■ Con 302 irregolari, il Molise guadagna il titolo di regione «virtuosa» per quel che concerne il lavoro nero in Italia. E' quanto emerge dalla stima fatta dall'**Ancot**, **Associazione nazionale consulenti tributari**, elaborata sul rapporto annuale dell'Inps del 2005. Ammontano a ben 67.280 i lavoratori in Italia che al contrario di quanto dovrebbero, risultano irregolari e non soggetti a contribuzione Inps poiché in nero oppure con altre tipologie di anomalie contributive. Un dato che pur elevato appare comunque in flessione rispetto a quello del 2004, che contava circa dodicimila unità in più. Del numero complessivo degli irregolari ben 62.174 si riferi-

sce ad aziende non agricole di cui 55.453 solo quelli in nero, 2.207 sono invece i lavoratori irregolari presenti in aziende agricole di cui 2.157 in nero. I restanti 2.899 risultano lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa riferiti a committenti. Una fetta importante delle irregolarità dunque vede come protagonisti i lavoratori in nero, che ammontano in totale a 60.509 mentre le rimanenti 6.771 unità sono relative ad altre irregolarità. Dallo studio è emerso che è la Lombardia tra le regioni italiane a piazzarsi al primo posto con 9.762 lavoratori irregolari, seguita a ruota dalla Campania con 9.580. Per quanto riguarda le altre regioni italiane seguono: Emilia Romagna

con 6.500, Veneto con 6.131, Toscana con 5.988, Sicilia con 5.409, Piemonte con 4.786, Puglia con 3.406, Marche con 3.096, Lazio con 2.599, Abruzzo con 1.969, Friuli Venezia Giulia con 1.851, Liguria con 1.415, Trentino Alto Adige con 1.270, Sardegna con 1.030, Calabria con 883, Umbria con 844. Chiude la graduatoria la Valle d'Aosta con 179 irregolari, affiancata da Basilicata con 280 e Molise con 302. Prendendo in esame i soli lavoratori in nero il primato della graduatoria regionale spetta invece alla Campania anziché la Lombardia che slitta così al secondo posto. Fatta eccezione per Emilia Romagna, Veneto, Sicilia, Lazio e Marche che invertono le pro-

prie posizioni, le altre regioni mantengono invariata la situazione. Come affermato dallo stesso Presidente **del l'Ancot**, Arvedo Marinelli, sono diverse le ragioni che possono aver determinato un trend discendente dei lavoratori in posizione irregolare nel 2005 rispetto all'anno precedente. Tra queste c'è in primo luogo l'emersione del lavoro nero dei cittadini extra-comunitari, grazie alle maggiori regolarizzazioni da parte dei datori di lavoro. Situazione dovuta soprattutto ai controlli sempre più intensificati da parte degli organi di ispezione, che hanno portato avanti negli ultimi anni interventi più mirati ed efficienti, per far fronte ad una delle maggiori problematiche del nostro paese.

## 1

### Aziende

Il numero di maggiori anomalie spetta a quelle di tipo non agricolo

## 2

### Controlli

In crescita quelli effettuati sui luoghi di lavoro, sempre più mirati



**Controlli** Vengono effettuati in maniera costante su tutto il territorio regionale

## Le stime dell'Associazione dei consulenti tributari relative al 2005 Lavoro, in Campania vince il "nero"

MA VA ALLA LOMBARDIA LA PALMA DELLE POSIZIONI IRREGOLARI

ROMA - Sono 67.280 i lavoratori in Italia che risultano avere una posizione contributiva irregolare. E il primato del sommerso spetta alla Campania. È quanto emerge dalle stime dell'An-  
**col**, l'Associazione nazionale consulenti tributari, elaborate sul rapporto annuale dell'Inps dell'anno 2005.



Friuli Venezia Giulia con 1.851, Liguria con 1.415, Trentino Alto Adige con 1.270, Sardegna con 1.030, Calabria con 883, Umbria con 844, Molise con 302, Basilicata con 280 e, infine, Valle d'Aosta con 179. Ma, prendendo in esame i soli lavoratori in nero la graduatoria pone in pole position la Campania, anziché la Lombardia che slitta così al secon-

do posto, mentre al terzo troviamo la Toscana anziché l'Emilia Romagna che scende invece alla posizione numero cinque. Eccezion fatta per Marche e Lazio che invertono le posizioni, le altre Regioni della Penisola mantengono invariata la graduatoria sui lavoratori in nero. Per Arvedo Marinelli, presidente dell'An-  
**col**, il trend discendente è legato sicuramente all'emersione del lavoro nero degli extracomunitari che operano nel nostro Paese.

Un dato che, tuttavia, appare in flessione rispetto al 2004, che ne aveva registrati 79.949. Del numero complessivo di lavoratori in posizione irregolare una fetta pari a 62.174 si riferisce ad aziende non agricole di cui 55.453 in nero, 2.207 sono lavoratori irregolari riferiti ad aziende agricole di cui 2.157 in nero, 2.899 sono lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa riferiti a committenti. Pertanto, rileva l'An-  
**col**, il numero complessivo di lavoratori

in nero ammonta a 60.509 unità mentre sono state 6.771 le restanti unità che hanno fatto riscontrare altre irregolarità. Dallo studio è emerso che è la Lombardia con 9.762 unità lavorative irregolari a detenere il primato tra le regioni italiane, seguita a ruota da: Campania con 9.580, Emilia Romagna con 6.500, Veneto con 6.131, Toscana con 5.988, Sicilia con 5.409, Piemonte con 4.786, Puglia con 3.406, Marche con 3.096, Lazio con 2.599, Abruzzo con 1.969,



Relazione sugli studi di settore ed Unico 2009 presentata dall'Ancot e Scuola superiore

# Rapporto tra Fisco e contribuente rapporto di certezza e trasparenza

Aggiornamento dei professionisti affinché il loro lavoro possa perfezionarsi

CATANIA - "Studio di settore e Unico 2009" è la relazione presentata, in un'ottica di discussione tecnico-scientifica, da Tonino Morina, esperto fiscale e professore della Scuola Superiore di Economia e Finanze, in sede di corso di formazione organizzato dall'Ancot in collaborazione con la Scuola Superiore di Specializzazione dell'Economia e delle Finanze. Sono intervenuti: Dino Agostini, presidente Fondazione Ancot, Nino Franchina coordinatore Ancot, Walter Zingales, Domenico Schemi.

Aggiornare i professionisti affinché il loro lavoro possa perfezionarsi per essere destinato al cliente che deve potere disporre della professionalità secondo canoni etici del consulente al quale si rivolge. "È un obiettivo che si prefigge la sinergica collaborazione tra la Scuola Superiore e l'Ancot che stimola a crescere e sviluppare una sistematica ricerca di argomenti", come ha sostenuto Morina.

Nel dettaglio i passaggi della relazione.

Gli studi di settore, stabiliti secondo canoni etici del consulente secondo una collaborazione tra Amministrazione finanziaria, Associazioni di categoria e Ordini professionali, consentono di instaurare un rapporto tra Fisco e contribuente con lo scopo di garantire a tale rapporto certezza e trasparenza. Tali risultati



N. Franchina, T. Morina, D. Agostini, W. Zingales (mm)

possono conseguirsi attraverso il sofisticato intervento da parte dell'Amministrazione finanziaria di accertare i redditi delle imprese e dei professionisti. Gli studi di settore, realizzati tramite la raccolta dei dati, di ordine fiscale, permette una facilitazione di accertamenti che consente all'Agenzia delle Entrate di avvalersene.

Nello specifico Morina ha approfondito aspetti quali: contenzioso e studi di settore in riferimento al minimo ammissibile, proroga dei pagamenti per i soggetti coinvolti negli studi di settore, proroga dei termini della presentazione delle dichiara-

zioni e relative integrazioni.

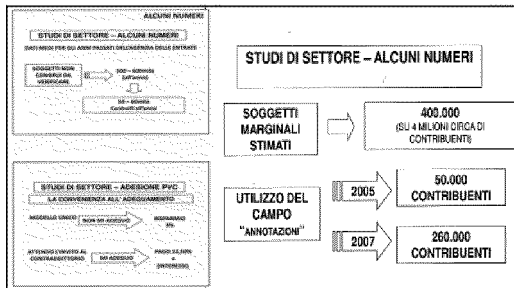
Il Fisco non può inventare reddito inesistente tanto che nel procedimento di controllo è rilevante la fase di contraddittorio con il contribuente, il quale, in sede di contraddittorio può dimostrare l'inapplicabilità dei parametri che, se risultano convincenti, l'ufficio deve archiviare gli atti di accertamento. L'eventuale emissione di accertamento con gli studi di settore dovrà essere annullato perché trasgredirebbe e violerebbe i principi della Costituzione in base agli art. 35, 53 e 41. La richiesta di archiviazione è giustificata sulla base dei seguenti motivi: attività esercitata in esclusiva a favore della società, i ricavi sono fatturati in base alle vendite procurate, la percentuale stabilita sulle provvigioni spettanti è di norma inferiore a quella prevista, gli estratti conto bancari confermano al centesimo i ricavi dichiarati. Per il Fisco l'adeguamento agli studi di settore può essere fatto al "minimo ammissibile", occorre considerare le indicazioni della circ. 110/E - 21/05/99. Una nota critica è riservata all'accertamento basato sugli studi di settore che secondo la Corte di Cassazione è illegittimo in quanto non giustificano la rettifica dei ricavi.

Margherita Montalto

## Associazioni Giornata per la donazione del sangue

AUGUSTA (SR) - Il Gruppo Donatori Sangue Fratres Di Augusta ha organizzato una giornata per promuovere la "donazione del sangue" nel piazzale antistante la Chiesa di Santa Lucia con l'ausilio dell'Autocmoteca Fratres. L'invito era rivolto a tutte le persone in buona salute, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con peso di almeno 50 Kg. Il prelievo di sangue di pre-donazione, atto a verificare l'idoneità a donare, è stato effettuato dallo staff medico dell'Ospedale Muscatello e di due membri del Direttivo Fratres, Salvatore Di Fazio e Gianfranco Di Bono, con la collaborazione di personale paramedico e di volontari della Fratres e della Misericordia di Augusta. I prelievi di pre-donazione effettuati sono stati 30, con la quasi completa partecipazione del gruppo di giovani sportivi appartenenti all'Associazione SKA Augusta. Il Presidente della Fratres, Salvatore Ponzo, nell'occasione ha dichiarato che: "al nostro invito è stata data una bella risposta a testimonianza che, soprattutto i giovani, stanno sempre più prendendo coscienza dell'importanza di donare il sangue perché "donare aiuta a salvare tante vite ma pure a prevenire tante malattie".

Giuseppe Solarino



www.ecostampa.it

## le altre notizie

### **PALAZZO CARAFA** **Ici, il sindaco Perrone** **critica Rotundo**

■ Secondo l'indagine **del'Ancot** (associazione nazionale dei consulenti tributari), che ha elaborato i dati dell'Ifel, Lecce è l'unico capoluogo di provincia in Puglia che ha l'aliquota ordinaria dell'Ici ad un tasso del 5,50 per mille. Gli altri capoluoghi hanno l'aliquota ordinaria al 7 per mille. «La pubblicazione dei dati dell'Ancot - dice il sindaco Paolo Perrone - ci fornisce lo spunto per ricordare a chi, come Antonio Rotundo, ha fatto del tributo Ici a Lecce una delle sue principali battaglie politiche, che certamente non è questo il terreno per ottenere successi politici su chi guida l'amministrazione comunale.

